

LA LETTERA

“Istituire il ministero alla Montagna? Meglio una legge organica e sostenibile”

Riceviamo e pubblichiamo una lettera del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci

Gentile Direttore, leggo sul Suo giornale, con sorpresa e amarezza, la polemica sulle mie parole dette in risposta ad un auspicio del sindaco di Courmayeur circa la esigenza di istituire, come fatto per il Mare, anche un ministero per la Montagna. In verità mi capita spesso, andando in giro per l'Italia, di ascoltare analoghe proposte per la istituzione di un ministero per la Pianura (se vado nei centri pianeggianti), o per la Collina o, appunto come nel nostro caso, per la Montagna. Competenze - queste legate alla tutela del territorio - che sono già di pertinenza di diversi ministeri, a cominciare da quello per l'Ambiente. Premesso che non è compito mio decidere se istituire o meno un ministero per la Montagna, nè indaga-

La risposta del responsabile del dicastero della Protezione civile alle critiche dopo il suo intervento in un incontro a Courmayeur

NELLO MUSUMECI*



Il ministro Nello Musumeci a Courmayeur e in visita nella sede della Protezione civile della Valle d'Aosta



re sul perché i governi passati non lo abbiano mai voluto creare, vorrei dire, con assoluta serenità e franchezza, che a mio parere la Valle d'Aosta

l'Italia tutta abbiano bisogno innanzitutto di una nuova "legge nazionale per la Montagna", più che un apposito ministero. Una normativa, cioè,

organica e articolata, finanziariamente sostenibile, che colmi le lacune di provvedimenti già varati sulla materia, per intervenire concretamente sul-

le aree montane, d'intesa con Regioni ed Enti locali, e incentivarne lo sviluppo economico-sociale, anche in relazione al mutato contesto climatico e

per contrastare le tante insidie che si presentano all'orizzonte. È una proposta che, se condivisa dal Suo giornale, potrebbe partire proprio da Aosta e, sono certo, troverebbe nella intera rappresentanza parlamentare il supporto necessario.

Come Lei sa, le mie competenze, al di là delle politiche marittime, si fermano alla prevenzione, alla messa in sicurezza del territorio nazionale da rischi naturali e alla gestione dell'emergenza. E sono soddisfatto di aver trovato nella Sua regione una struttura di Protezione civile e per il Soccorso davvero ammirevole. È su questo fronte che posso ribadire la mia disponibilità, con la coerenza di dire quello che penso e con il pragmatismo che deve sempre avere un pubblico amministratore, ad di là di ogni pur legittimo suo desiderio.

Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.

*Nello Musumeci
Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare

Il ministro degli Esteri in Parlamento

Tajani: “Il raddoppio del Bianco è una priorità del Governo”

IL CASO

COURMAYEUR

Un rinvio dei lavori sulla volta del traforo al 2024? La conferma dei lavori, ridotti di una decina di giorni, che inizieranno la prossima settimana? Sarà la riunione della Conferenza intergovernativa, in programma oggi, a sciogliere il nodo del traforo del Monte Bianco. Servirà l'accor-

do tra Italia e Francia, che nelle ultime settimane è sembrato mancare: in caso di rinvio di un anno, i francesi temono di dover intavolare subito la questione del raddoppio del tunnel. Ieri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha definito il raddoppio «assolutamente necessario» e «l'esigenza di rafforzamento delle interconnessioni con la Francia non è più rinviabile ed è pertanto una priorità per il governo».

Tajani ha parlato nel primo pomeriggio alla Camera dei deputati, in un question time tutto interno a Forza Italia: lo ha presentato Andrea Orsini, deputato Azzurro. «Il governo ritiene assolutamente necessario cominciare a lavorare per dare vita a una seconda canna per il traforo del Monte Bianco» ha detto il vicepresidente del Consiglio. Tajani ha ricordato le interlocuzioni con la ministra degli Esteri france-



Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in Parlamento

se, Catherine Colonna, avvenute nei giorni scorsi: «A breve mi reherò a Parigi per continuare il dialogo» ha aggiunto, spiegando che «il progetto dovrà essere in linea con le più moderne infrastrutture europee».

Sulla conferenza intergovernativa, Tajani ha spiegato: «Ho voluto convocarla a livello tecnico» per «valutare la riprogrammazione degli interventi di manutenzione per il Monte Bianco», rimasto aperto dopo la frana nella Maurienne

che ha costretto a chiudere ai mezzi pesanti il traforo del Fréjus. Il rinvio dei lavori, per Tajani, non è sufficiente. «La fragilità del sistema di collegamento transalpino è emersa con maggiore evidenza in occasione di quest'ultimo evento che ha interessato il Fréjus». Il cui raddoppio sarà pronto entro giugno 2024.

Tajani ha spiegato che «restiamo in stretto contatto con le autorità francesi per il ripristino del Fréjus» e ha confermato che «si sta valutando di mantenere aperto il traforo del Monte Bianco per tutto il tempo necessario a garantire il regolare traffico dei veicoli: l'obiettivo è di «tutelare il comparto produttivo italiano e le popolazioni transfrontaliere». A. MAN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA